

Origine e significato del gustoso dolce goriziano

GUBANA COME AMORE

Come non accomunare al periodo di Pasqua il valore della gastronomia goriziana e, in particolare, dei dolci di cui la nostra città va particolarmente fiera?

Per gli appassionati di costumanze nostrane abbiamo scelto alcuni brani di un trattato che ci viene offerto dalla concittadina Lella Au Fiore, deliziosa autrice di scritti sulla cucina locale ed appassionata collezionista di antichi ricettari di prodotti tradizionali, la quale nel suo volumetto «La gubana Goriziana», tra l'altro così ci informa: «... Questo gustosissimo dolce pasquale, che ha il fascino della sua origine misteriosa e degli ingredienti mediterranei, dosato sapientemente con gusto raffinato, meglio di ogni altro rappresenta le caratteristiche della nostra cucina; a quale epoca risale la gubana? Il primo accenno porta la data del 14 marzo 1714 ed è connesso con un avvenimento storico locale. Per sedare la rivolta dei

Tolminotti, che si erano ribellati per un aumento di dazi e gabelle, le autorità locali avevano chiamato in aiuto un reggimento di bosniaci i quali, di temperamento vivace, fecero il loro dovere ma non mancarono di arrecare fastidio alla popolazione, e di causare danni nelle osterie e locali della città. Alla loro partenza i goriziani tirarono un sospiro di sollievo ed un anonimo poeta popolare narrò in una poesia quelle malefatte enumerando le squisitezze che il popolo avrebbe potuto mangiare in pace durante le prossime festività pasquali: . . . us di Pascha benediz . . . vin, tripuzzis di chiauret e gubanis cu'l savor . . .

Si tratta di dolce nostrano o importato? E se importato, da dove? Dalle ricerche che ho fatto con molto impegno e da conversazioni avute con esperti della grande cucina austriaca, mi son fatta la convinzione che la gubana sia la versione locale, ricca e raffinata, del-

l'antico austriaco «strudel» di noci, detto anche «alla tirolese» e differisce da esso perchè confezionata con pasta sfoglia. Strudel, come putizza sono nomi generici che stanno ad indicare un dato tipo di dolce; la differenza tra i due sta nella pasta usata per confezionarli: per lo strudel la pasta «tirada» (perchè viene stesa — tirata — leggermente con le mani), per la putizza la pasta lievitata. Inoltre strudel (dal tedesco gorgo, vortice) è parola che si riferisce alla forma, mentre la putizza (dallo slavo povitica = impasto) è parola che si riferisce alla pasta; gubana è la forma corrente della parola slava gibanica (giba = ruga, piega), la quale rappresenta la traduzione del tedesco strudel. Che la gubana non sia dolce sloveno è provato dal fatto che nei libri di cucina slavi non esiste nessuna ricetta di tale nome e non è da escludersi che essa possa venire dalla Cecoslovacchia dove «skubanky» (dal verbo stracciare, smiuzzare) è un dolce che viene condito con zucchero, burro fuso e semi di papavero. D'altronde conferma questa interpretazione il fatto che «presnitz», sinonimo di gubana, possa derivare dal nome della cittadina boema di Pressnitz. In generale, le più vecchie ricette goriziane portano tutte il nome di presnitz, le più recenti quello di gubane, e a questo proposito penso che il cambiamento sia avvenuto circa all'epoca di quello dei pesi.

Fare una gubana non è solo un gran lavoro, ma è soprattutto un autentico gesto d'amore, perchè essa viene preparata per i familiari, gli amici e i parenti lontani, ai quali si vuole mandare un dono simbolico della città natia e per i quali essa rappresenta il desco familiare, la Santa Pasqua trascorsa tradizionalmente, il ricordo dell'infanzia e dei nonni, e davanti a questo dolce rituale la loro anima goriziana riaffiora intatta e forse in questo speciale stato d'animo a qualcuno verrà spontaneo mormorare: . . . un di e abrupto mi ven la spiza di là a riviodi la me Guriza».

TRADIZIONI NUOVE

RISCOPRIAMO IL BORG

Potremmo definirla con una frase che ha valore di sfida e che suona più o meno così: dalle tradizioni vecchie a quelle attuali.

Vero è che i faticosi tentativi di risalire in qualche modo all'antico, preoccupati di non dover di lì a poco tempo ammettere melanconicamente di aver smarrito ogni collegamento con il passato, con la tacita complicità corrosiva del consumismo, ha portato inevitabilmente a creare alcune novità per quanto concerne il modo di festeggiare la Pasqua nel nostro Borgo.

Dopo primi timidi tentativi che hanno peraltro dimostrato quanto interesse nuovo suscitino queste iniziative di sapore tipicamente nostrano, ha trovato collocamento fisso, accanto all'aspetto distintivo ed emblematico caratterizzato dalla processione del Resurrexit, la festa del ritorno nel cui contesto ruota annualmente un tema diverso, che quest'anno viene rappresentato da un concorso fotografico.

Dal titolo «alla scoperta del borgo San Rocco», esso si ripropone sulle ali della fantasia di quanti vi parteciperanno, di riportare in immagini gli aspetti della contrada oggi, presentando il borgo nelle sue particolarità, in quello che di antico conserva e di nuovo e originale propone, anch'esso interessato com'è dall'inevitabile modificazione causata dalle mutate esigenze di ordine sociale.

Le opere presentate verranno poi riunite in una mostra che, inaugurata in forma ufficiale sabato santo, rimarrà aperta, nelle sale dell'oratorio fino al giorno 6 aprile 1975.

Supplemento al n. 12 di «VOCE ISONTINA»

Gorizia, 22 marzo 1975

DIRETTORE RESPONSABILE
MAFFEO ZAMBONARDI

Aut. Tribunale di Gorizia n. 33 del reg. dd. 7 gennaio 1958.

ARTI GRAFICHE CAMPESTRINI
GORIZIA



Tutti insieme per uno dei tanti incontri tra vecchi amici

IL CORO AL BIVIO

Pronti per la consacrazione

Il complesso degli «Ufiej» sta inseguendo la maggior età sulla strada di una graduale maturazione che va realizzando attraverso le varie esperienze ricavate dalla partecipazione ormai sempre più frequente a manifestazioni e rassegne di un certo livello.

L'impegno e la fatica sono stati finora ripagati da piccole lusinghiere soddisfazioni e consensi giunti da qualificanti esponenti e critici dell'arte corale che hanno potuto apprezzare nelle esecuzioni dei giovani coristi del borgo la vitalità e l'entusiasmo che sono tra le doti peculiari e determinanti in questo particolare settore della musica.

Il momento si presenta quindi favorevole per superare il bivio che segna il limite della qualificazione inteso come ricerca di perfezionamen-

to, per conseguire il quale va necessariamente impostato un programma di scadenze precise segnate da tanti gradini in salita da percorrere secondo una coscienziosa ed



Primi passi verso la vetta

impegnata distribuzione di compiti. Tra questi, di particolare rilievo è quello affidato alla direzione artistica, le cui funzioni sono di collegamento e di regolamentazione dell'intera attività in cui la dedizione ed il senso di responsabilità di ogni singolo corista diventano unità di misura delle prospettive capacità di ascesa.